

l'Unità

GLI SPETTACOLI

19

Sabato 10 giugno 2000

ELEZIONI

## Presidenza S. Cecilia Nuova fumata nera

Seconda fumata nera per la presidenza della Fondazione dell'Accademia di Santa Cecilia. Nessuno dei due musicisti in corsa per la carica - e cioè l'attuale commissario Luciano Berio e il noto violinista Bruno Giuranna - ha ottenuto la maggioranza necessaria (31 voti) per sedere al vertice della più antica istituzione musicale del mondo. Berio (nominato commissario dal ministro Melandri nell'ottobre scorso) ha ottenuto 24 voti, Giuranna 21 e Sergio Perticaroli 10. Tra gli accademici che hanno il compito di eleggere il presidente ci sono anche artisti famosi del calibro di Muti, Abbado, Ughi, Morricone, Donatoni, Campanella, Bruscia, Bussotti e Accardo. La prossima assemblea per l'elezione del presidente è stata convocata per il 21 settembre. Per il parlamentare azzurro Paolo Becchetti: «Il voto di oggi sembra che equilibri il rapporto tra due grandi personalità e due grandi artisti come Berio e Giuranna».

## «Sanremo dal vivo e con la Carrà»

### Le richieste del Comune alla Rai. E si apre il toto-conduttore

SANREMO Raffaella Carrà e il clan dei toscani Panariello-Conti-Pieraccioni in testa, Teocoli e Limiti all'inseguimento. Ma chiunque di loro vincerà la volta per la conduzione di Sanremo 2001 dovrà fare i conti con «aut-live» che il comune sanremese sta per porre tra le condizioni della nuova convenzione e che in gran parte è condiviso dalla Rai. «Ci fa piacere avere Madonna al festival - ha spiegato l'assessore sanremese Antonio Bisolotti, delegato alla stipula della convenzione per il rinnovo dell'accordo con la Rai per le prossime edizioni - ma che canti dal vi-

vo. Il playback non aiuta il festival. E ora di lasciarlo fuori dalla porta. Spesso è dovuto solo a pigrizia ma a noi delle pigrizie delle case discografiche non ce ne importa niente». Una convenzione più breve di quella annunciata a gennaio, «che durando 2, massimo 3 edizioni - dice Bisolotti - tenga la Rai concentrata sul risultato» è ormai uno dei punti certi della bozza di accordo, che sembra aver superato il muro contro muro tra la giunta forzista sanremese e viale Mazzini sul tema del controllo dei contenuti, un contenzioso aperto dal rap per D'Alma cantanta da Jovanotti nell'ulti-

ma edizione. «Non vogliamo entrare nei contenuti - dice Bisolotti, confermando l'apertura del comune - né imporre direttori artistici o componenti di commissioni di controllo editoriali. Ma vogliamo essere informati. Nel marzo del 2001 ci saranno le elezioni politiche». Il comune sanremese vuole «scongiorare il rischio che il Festival diventi l'amplificatore di imposizioni estemporanee di questo o quello. La politica deve stare fuori dal Festival». Nella bozza d'accordo, «che contiamo di portare a una versione definitiva entro l'estate», troverà spazio

anche una nuova disciplina dei diritti radiofonici. «La Rai copre con pigrizia Sanremo alla radio - dice l'assessore - ma ormai l'universo radiofonico è popolato da grandi realtà editoriali con le quali è possibile dialogare per il bene della città». In futuro è possibile prevedere uno sdoppiamento della convenzione tra Radio e Tv, come già avviene per i diritti sul campionato di calcio. Il comune, inoltre, rilancia il premio alla carriera che ha creato tensioni nello scorso febbraio con Fabio Fazio e bocciò il progetto di un concorso di bellezza stile «Una italiana per Sanremo».

RIVELAZIONI

## Sinead O'Connor: «Sono gay e madre»

Sinead O'Connor ha fatto «outing», ovvero si è confessata pubblicamente. La pop star ha ammesso di essere lesbica in una intervista al periodico omosessuale «Curve». L'artista, 33 anni, era stata ordinata un anno fa come sacerdotessa di un ordine cattolico non riconosciuto dal Vaticano. «Non sono mai stata davvero chiara su questa cosa - ha detto la O'Connor - e per tutta la maggior parte della mia vita sono uscita con diversi tipi perché non sentivo necessariamente confortevole essere lesbica. Ma adesso sono lesbica». Non si tratta della prima star che decide di ammettere la propria omosessualità. Melissa Etheridge, K.D. Lang e Indigo Girls si erano già dichiarate da tempo. L'annuncio della O'Connor coincide con la pubblicazione del suo settimo album, *Faith and courage*. Nel primo singolo tratto dal disco, dal titolo *No man's woman*, l'artista fa esplicito riferimento alla omosessualità.

ANTONELLA MARRONE

ROMA È passata tanta acqua sotto i ponti. Circa 15 secoli. Oggi, il Colosseo, torna a rivedere, nell'arena, spettacoli classici. L'onore di «occupare» la nuova struttura dell'anfiteatro Flavio spetta a Sofocle e alle sue tragedie. Tra luglio e agosto: *Edipo re* (20-21 luglio) nell'allestimento del Teatro Nazionale Greco; *Antigone* (28-29 luglio), con il Drammatic Arts Center di Teheran, e *Edipo a Colono* del Teatro Cameri di Tel Aviv.

Il progetto «Colosseo 2000», promosso dal Ministero per i Beni e le Attività culturali, è stato presentato ieri dal ministro Giovanna Melandri, insieme al sovrintendente ai beni archeologici, Adriano La Regina, a Walter Le Moli, presidente dell'Inda, e a Renzo Tian, commissario dell'Etì. Il programma riunisce le tre grandi culture del Mediterraneo: l'ebraica, la cristiana e l'islamica. E non è un caso, è stato detto durante la presentazione, che l'avvenimento sia in concomitanza con le celebrazioni dell'Anno Giubilare e si armonizzi con le iniziative di dialogo fra le grandi religioni monoteiste. Gli spettacoli al Colosseo sono una estensione della tradizionale attività dell'Istituto Nazionale del Dramma Antico, che da 80 anni organizza gli spettacoli classici al Teatro Greco di Siracusa. L'Etì ha invece curato «Notturmi teatrali», un'altra inedita iniziativa che apre allo spettacolo fra luglio e agosto due dei luoghi più belli della Roma secente-



# Colosseo

## superstar

### Ebrei, cristiani, Islam: tre culture si battono a teatro nell'arena

scia: una serie di serate di «musica e parole» (da Beppe Barra, alla banda dei carabinieri, da David Riondino a Michele Placido) nel cortile di Sant'Ivo alla Sapienza; e un cartellone di «poesia e prosa» nel cortile di Palazzo Altemps, con attori di qualità, come Elisabetta Pozzi, Giorgio Albertazzi ed Hanna Schygulla.

«Questi progetti - ha detto la Melandri - sono la «carta da visita» del nuovo ministero, poiché coniugano al meglio la valorizzazione dei beni culturali con la promozione dello spettacolo. Soprattutto sono orgogliosi di aprire il Colosseo, il monumento italiano più famoso, luogo di martirio dei primi cristiani ed oggi anche

simbolo della lotta contro la pena di morte». Di particolare significato anche l'incontro sul palcoscenico del Colosseo di tre teatri nazionali, espressioni delle tre grandi culture mediterranee, la greca, l'islamica, l'ebraica, tanto più che due dei paesi coinvolti sono di fatto belligeranti (Iran e Israele). Il restauro del Colosseo (finanziato dalla Banca di Roma con 40 miliardi) ha «riportato» alla restituzione del piano dell'arena. Non tutto. La nuova struttura è in legno totalmente reversibile e copre circa 400 mq dei 2700 dell'intera arena. Così come non ci sarà posto per i 75.000 spettatori che poteva ospitare anticamente, ma su un arco massimo di «mille po-

stazioni» all'interno dell'Anfiteatro Flavio - ha precisato il Soprintendente Adriano La Regina - ne sono previsti come effettivamente utilizzabili per il *Progetto Sofocle* circa 700-800 al giorno, sistemati in tre diversi blocchi attorno all'epicentro dell'anfiteatro». I prezzi andranno dalle 50mila alle 90mila a persona.

«La copertura in legno del nucleo centrale, cioè della base dell'antica arena da combattimento, servirà anche da modello definitivo - precisa il Soprintendente - per una ricostruzione attendibile dell'antico piano di calpestio, invocata da molti, da oltre vent'anni. Saranno utilizzate anche le gradinate già ricostruite.



RENATO PALLAVICINI

## Da Moriconi a Godzilla tutti in cima all'Anfiteatro

Tra gli innumerevoli oggetti kitsch che affollano le bancarelle romane per turisti ne sono spuntati due nuovi. Sono delle «graziose» bottigliette di vin santo (e che pretendevate in quest'anno giubilare!) che hanno la forma di due simboli per eccellenza della capitale: San Pietro e il Colosseo. Sulla qualità del vino non scommettiamo e sulla forma «a Colosseo» della bottiglietta ci sarebbe molto da ridire. Ma tant'è: il Colosseo è diventato un oggetto talmente simbolico, da sopportare persino riproduzioni grezze, schematiche, approssimative, al limite della riconoscibilità. Almeno per i turisti in cerca di souvenir da esporre in salotto.

Simbolo dell'eternità di Roma, l'Anfiteatro Flavio (il nome Colosseo, in voga dall'Alto Medioevo, gli deriva, secondo alcuni, dalla vicinanza con il Colosso di Nerone che sorgeva nei pressi e, secondo altri, dalle sue dimensioni colossali) ne ha passate di tutti i colori. Lesionato da diversi terremoti, depredata in più parti (le grappe di ferro che univano i blocchi di travertino furono strappate nel Medioevo lasciando i fori che ancora si vedono oggi), ridotto ad una vera e propria cava di travertino a cui attingono nei secoli le grandi famiglie romane per costruire ed abbellire i propri palazzi, trasformato in una serie di miseri rifugi e di piccole botteghe, ma pur sempre in piedi. Del resto la profezia, un po' iettatoria, recita che «finché starà il Colosseo starà Roma; quando cadrà il Colosseo finirà anche Roma; ma quando cadrà Roma finirà anche il mondo».

«Quod non fecerunt Barbari fecerunt Barberini» e «cinema fecit», verrebbe da aggiungere, visto che il monumento e simbolo dell'Urbe è stato ampiamente «saccheggiato» anche sul grande schermo. In fondo il protagonista de *Il Gladiatore*, il recente kolossal di Ridley Scott, è proprio lui, il Colosseo, persino più di Massimo-Russell Crowe. È una volta tanto la ricostruzione, anche se solo al computer, l'ha avuta vinta sulla distruzione e sul saccheggio. Ma il cinema, come si è detto, è pieno di Colossei, anche più delle bancarelle di souvenir. Ne citiamo, fra tanti, soltanto un paio. Il primo sta in un b-movie di fantascienza del 1957 il cui titolo originale era *Twenty Million Miles to Earth*. Un lucertolone alla Godzilla, arrivato nientemeno che dal pianeta Venere, scorrazza per tutta Roma prima di rifugiarsi in cima al Colosseo. Farà una brutta fine, «impallinato» dagli spari dei carrarmati, e precipiterà al suolo, proprio davanti all'Arco di Costantino. Non cadrà, invece, nonostante la ripetuta minaccia di buttarsi giù, Nando Moriconi, ovvero l'Alberto Sordi di *Un americano a Roma* che, per imitare i fasti da scoop de *L'asso nella manica*, sale in cima al Colosseo, provoca un gran casino e alla fine s'arrende. Sconfitto, come per tutto il film, dal ridicolo. E dai «macaroni».

Qui accanto Alberto Sordi nei «panni» di un antico romano sopra a sinistra il lucertolone venusiano in cima al Colosseo nel film «Twenty Million Miles to Earth»



CLASSICI ALL'APERTO

## E il «Greco» di Siracusa si popola per l'Antigone

AGGEO SAVIOLI

SIRACUSA Il pubblico più giovane per l'arte drammatica più antica del mondo. Non è una novità l'afflusso di tanti ragazzi e ragazze, di età verde o verdissima, dalla Sicilia e dalla penisola, soprattutto dal Sud, nel gran Teatro Greco, per assistere a spettacoli classici (a cadenza non più biennale, bensì annuale, da questo inizio di millennio). Ma se ne trae sempre motivo di conforto. Ora anche il romano Colosseo, nato invero per altri scopi e molti secoli dopo, farà concorrenza a Siracusa. Che, però, resta una cosa diversa. Sembra che anche

Eschilo, all'epoca sua, prediligesse un tale luogo teatrale.

Il Duemila siracusano, comunque, è all'insegna di Sofocle ed Euripide. Del primo, dopo *l'Edipo re* allestito da Gabriele Lavia, ecco *Antigone*, con la Compagnia di Giulio Bosetti e per la regia del francese Patrice Kerbrat. La storia è nota: la sventurata quanto coraggiosa figlia di Edipo si ribella, a rischio della vita, al decreto imposto dallo zio materno, Creonte, divenuto sovrano di Tebe, secondo il quale solo Eteocle avrà onorata sepoltura, mentre Polinice sarà abbandonato all'«orrido pasto di cani e d'augelli». Si son trucidati reciprocamente, i due fratelli di An-

tigone, ma combattendo l'uno in difesa, l'altro all'assalto della sua città. Per l'intrepida fanciulla, tutti i morti sono eguali: e dunque da sola (poiché la timorosa sorella Ismene non è disposta a darle aiuto) procederà all'opera di pietà, affrontando l'ira di Creonte. Che, pure, non è un bieco tiranno, ma un cocciuto difensore delle leggi dello Stato. E, al tempo stesso, un uomo politico pronto a contraddirsi; cosicché, quando avverte che l'opinione pubblica è a maggioranza dalla parte di Antigone, e che lo stesso suo primogenito, Emone, legato sentimentalmente alla ragazza, contesta l'agire paterno, si rimangia la sentenza fero-

ce pronunciata. Troppo tardi: a condividere la sorte crudele di Antigone saranno, per propria mano, Emone e sua madre Euridice.

Nel riassumere la trama della tragedia (proposta in una traduzione *ad hoc*, limpida e calzante, di Giovanni Raboni), abbiamo tenuto conto, si intende, del suo attuale allestimento, che definiremo «laico» se la parola non si prestasse a troppi equivoci. E allora diremo che il conflitto qui effigiato ha una dimensione tutta umana, terrestre, nonostante qualcosa di religioso echeggi nel salmodiare (musica a firma di Giovanna Marini) del Coro, in abiti moderni e scuri,

con elementi di viola e di rosso a richiamare, chissà, vesti talari. Ma sono, poi, i singoli personaggi ad avere risoluta evidenza, sullo sfondo d'una sobria parete dalla tinta sanguigna (scena e costumi di Guido Fiorato). E tutti si affidano a interpreti di vaglia, sebbene l'apparato di amplificazione non renda giustizia egualmente a ciascuno. La protagonista femminile, Elena Ghiarov, vede avvalorato il suo sicuro talento proprio dal confrontarsi con un Giulio Bosetti al suo meglio, per forza vocale e incisività del gesto. Marina Bonfigli si sdoppia, efficacemente, nei ruoli di Corifea e di Euridice. Ma sono ben apprezzabili Lucia-

no Roman come Emone, Sandra Franzo come Ismene, ed Enrico Bonavera, Gianni De Lellis, Francesco Sala. Nei panni del vecchio Tiresia, il bravo Attilio Cucari, che, dopo la «prima», ci ricordava di essere stato a Siracusa, nel lontano 1960, per l'eschilea *Orestide* di Vittorio Gassman (c'era allora, in platea, anche il vostro cronista...).

Si replica, *Antigone*, al Teatro Greco, fino al 18 giugno. E ne è annunciata una rappresentazione speciale a Trento, per l'inaugurazione di un nuovo spazio scenico. Nonché una ripresa, a fine settembre, all'Olimpico di Vicenza. L'unità d'Italia si fa anche così.

